

Cronache di Archeologia



39
2020

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

fondata da Giovanni Rizza

Direttore: Massimo Frasca, Luigi M. Calìo

Responsabile di redazione: Marco Camera

Comitato di redazione: Rodolfo Brancato, Concetta Caruso, Alessandra D'Izzia, Marianna Figuera, Gian Michele Gerogiannis, Valeria Rita Guarnera, Giulia Raimondi, Simona Todaro

Comitato scientifico: Rosa Maria Albanese (Università di Catania), Lucia Arcifa (Università di Catania), Isabella Baldini (Università di Bologna), Francesca Buscemi (CNR), Fabio Caruso (CNR), Margherita Guglielmina Cassia (Università di Catania), Nicola Cucuzza (Università di Genova), Jacques des Courtils (Université de Bordeaux, Montaigne), Laurence Cavalier (Université de Bordeaux, Montaigne) Akim Ersoy (Kâtip Çelebi Üniversitesi, Izmir) Enrico Felici (Università di Catania), Rossella Gigli (CNR), Michail Kershner (Österreichische Akademie der Wissenschaften), Monica Livadiotti (Politecnico di Bari), Dieter Mertens (DAI), Pietro Militello (Università di Catania), Emilio Oddo (Tulane University, New Orleans), Massimo Osanna (Università di Napoli Federico II), Dario Palermo (Università di Catania), Orazio Palio (Università di Catania), Maurizio Paoletti (Università della Calabria), Antonella Pautasso (CNR), Paola Pelagatti (Accademia dei Lincei), Gürçan Polat (Ege Üniversitesi, Izmir), Carlo Rescigno (Università Vanvitelli di Capua), Giorgio Rocco (Politecnico di Bari), Elena Santagati (Università di Messina), Sveva Savelli (Saint Mary's University, Nova Scotia, Canada), Umberto Spigo (Assessorato Beni Culturali Regione Sicilia), Edoardo Tortorici (Università di Catania), Henri Treziny, Monika Trümper (Frei Universität Berlin), Nikos Tsoniotis (Eforia di Atene)

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco.

ISSN 2532-8484

© Università di Catania

© Roma 2020, Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

<http://www.edizioniquasar.it/>

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Cronache di Archeologia

39, 2020

Nuovi dati sul culto delle divinità egizie a Cos: IG XII, 4,2, 853*

Elisabetta Interdonato**

La recente pubblicazione dei nuovi volumi delle *Inscriptiones Graecae*, relativi all'isola di Cos (fig. 1), ha portato alla conoscenza una serie di documenti finora inediti, tra i quali di particolare interesse risulta essere un'iscrizione su *tabula crassa* in marmo bianco, con cornice sui lati destro e sinistro, rinvenuta nel 1903, in una casa della città, di fronte alla *Casa Romana*¹ e databile al II secolo d.C.

Si tratta di un'iscrizione onoraria da parte del δᾶμος per un'anonima donatrice di una serie di oggetti sacri, destinati al culto delle divinità egizie, come si può desumere dalla menzione esplicita (tra le numerose offerte) di una clamide di Anoubis.

L'analisi di dettaglio del testo, qui di seguito, permette di conoscere elementi legati alle pratiche rituali che si svolgevano, nell'isola, per le divinità egizie, delle quali finora non molto era noto²; la maggior parte dei testi epigrafici finora conosciuti è infatti, costituita da iscrizioni dedicatorie che for-

niscono elementi solo per ciò che concerne le eventuali epiclesi loro attribuite, le associazioni culturali con divinità tradizionali del *pantheon* greco, la presenza di θιάσοι specifici e, in qualche caso, l'identità del dedicante o del sacerdote preposto.

Per chiarezza espositiva si riporta qui il testo dell'iscrizione

πέντε καὶ δαιτρῶ ΙΙ[. . χρύ]-
 σεον χρυσῶν ὀκτώ [καὶ λύ]-
 χνον ἀργύρεον καὶ ἱερῶμα[τα]
 <⁶¹ ἄγια καὶ χλαμύδα Ἀνουβια[κ]ᾶ>⁶¹
 <⁶¹ καὶ βωμὸν χάλκεον καὶ τρά>⁶¹-
 πεζαν μαρμαρίναν καὶ θυ-
 ματήριον ἀκρόχαλκον καὶ
 τρίποδα νίτρινον καὶ θρό-
 νον πύξινον σὺν ὑποποδί-
 ω καὶ ἀγαλμάτια δεκαπέντε
 καὶ παραπετάσματα τρία
 καὶ κρατῆρα ὑελοῦν.
 ὁ δᾶμος {X} ἐψαφίζατο
 χρηματίζειν αὐτὰν
 εὐσεβῆ, ἡρώϊδα,
 φιλόπατριν.

“... cinque e un coltello (?) d'oro (del valore di) otto aurei e una lucerna d'argento e offerte sacre e una clamide di Anoubis e un altare bronzeo e una τράπεζα in marmo e un θυματήριον dalla sommità bronzea e un tripode in pietra di *natron* e un trono in legno di bosso con piedistallo e quindici statuine e tre teli e un cratere di vetro.

Il *dēmos* ha decretato di nominarla pia, eroina e amante della patria.”

* Un sentito ringraziamento va al dr. Giulio Vallarino e al prof. Francesco Camia per i preziosi consigli e suggerimenti. Un ringraziamento va anche a M Anthony Carneaux per gli stimolanti confronti sull'argomento.

** Université de Lille, CNRS, Ministère de la Culture, UMR 8164 - HALMA - Histoire Archéologie Littérature des Mondes Anciens, F-59000, Lille, France

1 IG XII, 4,2, 853 (BRICAULT, VEYMIERS 2014, nn. 204/1014); h. 0,63, l. 0,59, sp. 0,23; spazio scrittorio 47x40 cm. Prima della recente pubblicazione nel *corpus* delle *Inscriptiones graecae* et nel terzo supplemento della *Recueil des inscriptions concernant les cultes isiaques*, ne avevamo solo una menzione in HERZOG 1907, p. 203 e in BURASELIS 2000, p. 106, nota 189; secondo l'autore, l'iscrizione era ancora conservata nel cortile della Casa Romana.

2 Per una panoramica globale sui dati relativi al culto di Iside e delle divinità egizie a Cos, si rimanda a DUNAND 1973, 3, pp. 29-32 e 118; BOSNAKIS 1994-1995; BRICAULT 2001, p. 62; BRICAULT 2005, nn. 204/1001-204/110. La revisione completa della questione, alla luce dei dati noti e di quelli di recente pubblicazione, sarà oggetto di un articolo ulteriore della stessa autrice.

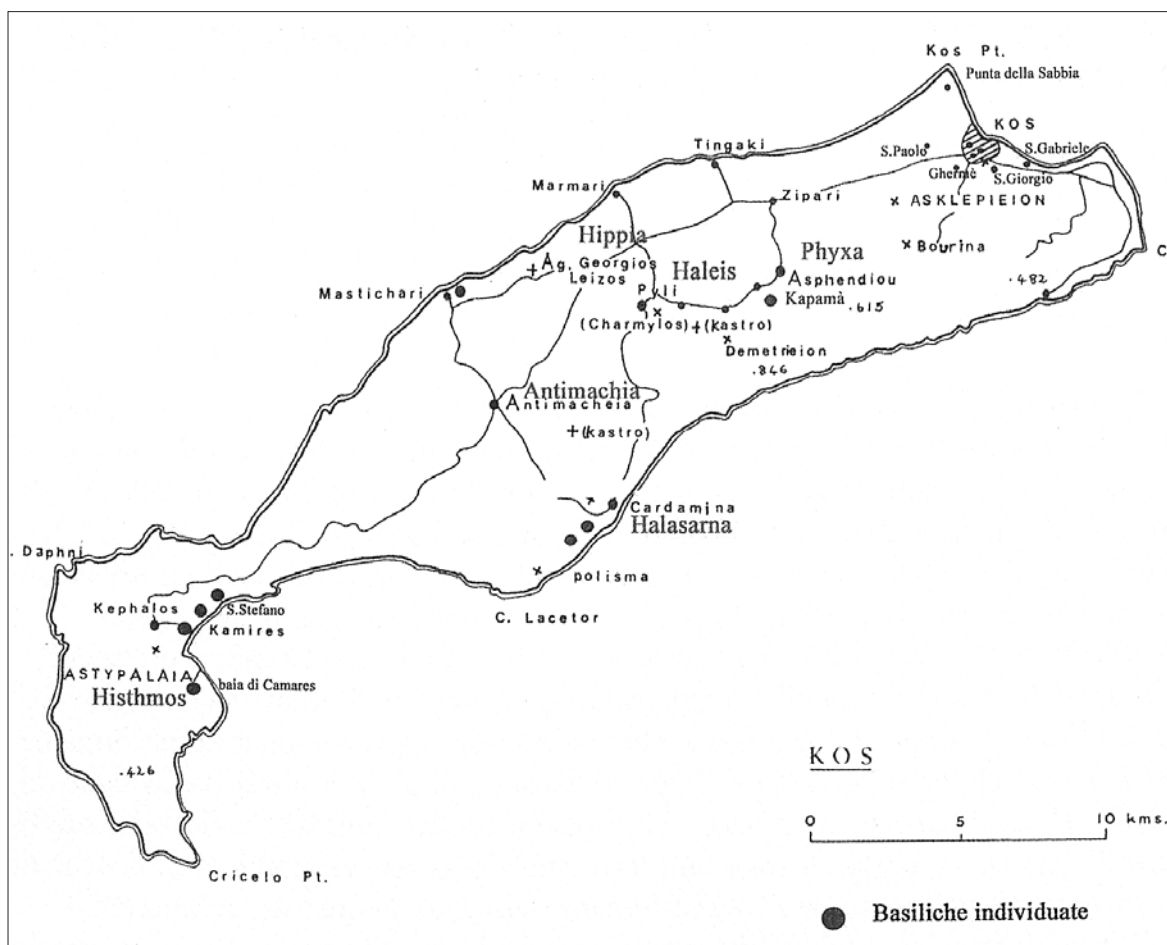


Fig. 1 - L'isola di Kos (da BALDINI, LIVADIOTTI 2011, fig. I.1.1).

I.1: lo stato estremamente lacunoso della prima linea conservata permette solo in via teorica di restituire la parola $\delta\alpha\iota\tau\rho\acute{o}\iota$ II [. Tuttavia, accettando l'integrazione proposta, e tenendo in considerazione il contesto, si possono avanzare alcune osservazioni, che restano comunque ipotetiche. È possibile che si tratti di un genitivo e che la parola assuma qui il significato di coltello, probabilmente destinato al porzionamento delle vittime sacrificali, vista la preziosità del materiale (oro) e la radice semantica. Essa, infatti, sembra derivare dal verbo $\delta\alpha\acute{\iota}\omega$, al quale si legano sia $\delta\alpha\iota\tau\rho\acute{o}\varsigma$, $\acute{o}$, colui il quale è incaricato di dividere in porzioni (ad esempio di carne a tavola³), sia $\delta\alpha\iota\tau\rho\text{-}\epsilon\acute{\upsilon}\omega$, il cui significato principale è divi-

dere (in porzioni)⁴ per poi distribuire⁵; sia $\delta\alpha\iota\tau\rho\acute{o}\nu$, che indica la porzione spettante a un singolo⁶.

II.2-3: l'offerta di una lucerna doveva essere legata a un aspetto specifico del culto isiaco, definitosi già nelle sue fasi originarie ed attestato (almeno in ambito egizio) fino ad età tarda⁷.

Erodoto stesso parla della «festa delle lucerne ardenti» ($\Lambda\upsilon\chi\nu\omicron\kappa\alpha\iota\acute{\eta}$ ⁸), che si svolgeva a Saïs e che, commemorando il momento in cui Osiride soccombeva sotto i colpi di Seth, allo stesso tempo

4 Cfr. Od., 15,323 ($\delta\alpha\iota\tau\rho\epsilon\acute{\upsilon}\sigma\alpha\iota$ τε καὶ $\acute{o}\pi\eta\sigma\alpha\iota$, tagliare in parti e arrostiti).

5 Cfr. Il., 11,705, cf. 688 ($\acute{\alpha}\delta' \acute{\alpha}\lambda\lambda' \acute{\epsilon}\varsigma$ $\delta\eta\mu\omicron\nu$ $\acute{\epsilon}\delta\omega\kappa\epsilon$ $\delta\alpha\iota\tau\rho\epsilon\acute{\upsilon}\epsilon\iota\nu$).

6 Cfr. Hdt., II, 4,262 ($\delta\alpha\iota\tau\rho\acute{o}\nu$ $\pi\acute{\iota}\nu\epsilon\iota\nu$).

7 DUNAND 1973, I, p. 222. Per un *excursus* sulle attestazioni e l'uso delle lucerne nell'ambito dei culti isiaci, si rimanda a PODVIN 2011.

8 Hdt., II, 62.

3 Cfr. Od., I,141 ; 17,331, Lyc.35, Nic.Al. 258, Ath.1.12d.

evocava la ricerca notturna del corpo dell'amato, compiuta da Iside. Nel calendario di Philocalus si parla inoltre di *Λυχναποσία*, celebrazione forse da mettere in relazione con la nascita della dea⁹, sempre in ambito egizio, ma attesta anche in Grecia continentale ed in ambito insulare. Sappiamo inoltre che le *Λυχναποσίαι* furono integrate nel calendario romano, a partire dal 38/39 d.C.¹⁰

1.3: *ἱερώμια*[τα] sembra qui indicare, in maniera generica, le offerte sacre che sappiamo essere, nel caso dei culti isiaci, di svariata natura.

Fonti egizie indicano infatti sia offerte di tipo alimentare (pane, carne, vino, birra e latte); sia fiori, incenso e mirra per le purificazioni; o strisce di stoffa, corone e gioielli. Sia a Priene che ad Atene sono inoltre attestate offerte di chicchi di grano e di orzo, sparsi sull'altare¹¹ e di dolci e frutti, in particolare fichi e grappoli d'uva¹².

1.4: frequenti, nel culto isiaco, erano le offerte di stoffe, con cui lo *stolista* abbigliava la statua di culto¹³ ed è attestato l'epiteto di *ἐπτάστολος* per Iside stessa, così come uno *ἱεραφόρος ἐπτάστολος*, promotore, a Samo, all'inizio dell'età imperiale, di una dedica per Serapide, Iside, Anoubis e «Alphocrate» (probabilmente Arpocrate)¹⁴.

In questo caso, però, l'indicazione sembra essere più specifica e far riferimento ad un aspetto diverso del rituale.

In primo luogo, la menzione di una «clamide di Anoubis» sembra richiamare quanto noto in generale sull'iconografia delle rappresentazioni «ellenizzate» del dio, elementi canonici della quale sono infatti l'*himation* e il mantello fissato sulle spalle e fatto cadere all'indietro¹⁵.

Ma più che costituire dunque un accessorio per abbigliare un'eventuale statua del dio a sembianze canine (che possiamo immaginare presente nel santuario coo), è possibile che questa clami-

de debba essere messa in connessione con alcune pratiche rituali, attestate da fonti iconografiche, in cui sacerdoti isiaci¹⁶ o iniziati (chiamati *anubiaci* o *anubophoroi*)¹⁷ avvolti in un ampio mantello e con il viso coperto da una maschera canina, prendono parte alla processione isiaca¹⁸, che costituiva l'inizio della celebrazione del *Navigium Isidis* e dell'*Inventio Osiridis*¹⁹. Proprio alla prima fa riferimento Apuleio²⁰: specificando che gli dei «non disdegnano di incedere su piedi umani» sembra indicare che non si tratti di statue rappresentanti le divinità, bensì di persone abbigliate con sembianze divine, in qualità di evocazione del dio psicopompo²¹.

1.5: considerando il contesto, è possibile ipotizzare che anche l'altare in bronzo comparisse tra gli oggetti portati in processione, secondo un uso attestato da Apuleio²², in cui tali oggetti (chiamati *altaria*) vengono definiti *auxilia*. È possibile, dunque, che si trattasse di un «autel portatif», un *βωμίσκος* di piccole dimensioni, simile a quelli attestati epigraficamente a Delo²³, sia nel Serapeion A (definiti *θυόενθες βωμοί*²⁴), sia nel Serapeion C²⁵, in metallo, pietra o terracotta (con funzione votiva).

Questione più complessa è determinarne l'aspetto e la funzione specifica.

Un riscontro archeologico sembra provenire proprio dal *Serapieion* A di Delo dove è stato rinvenuto un piccolo altare-bruciaprofumi cilindrico, con dedica alla triade isiaca²⁶. Alla luce dell'interessante analisi condotta da V. Gasparini su un insieme di dati letterari ed iconografici²⁷, si ipotizza che anche

9 DUNAND 1973, 3, p. 239.

10 TURCAN 1989, p. 118.

11 VIDMAN 1969, n. 14 e FREDRICH, VON PROTT, SCHRADER *et alii* 1906, n. 195.

12 DUNAND 1973, 3, p. 206, nota 2.

13 ROUSSEL 1916, pp. 219-220; DUNAND 1973, 3, p. 202 *e passim*.

14 VIDMAN 199, n. 254; IG XII, 6, 600; BRICAULT 2005, n. 205/0104.

15 LECLANT 1981, p. 864; GASPARINI 2017, p. 396.

16 Cfr. un rilievo su una stele da Samo, attualmente conservata al Museo Archeologico di Vathi (GASPARINI 2017, fig. 4a).

17 GASPARINI 2017, p. 397.

18 Su un vaso da Orange, databile tra la fine del II e l'inizio del III secolo d.C., attualmente conservato al Metropolitan Museum di New York (n. inv. 17.194.870; cfr. LECLANT 1981, n. 45; GASPARINI 2017, fig. 4c).

19 TURCAN 1989, p. 115. È in particolare nel corso di questa seconda celebrazione che Anoubis sembra giocare un ruolo centrale, allorché la processione che precedeva la celebrazione del *Navigium Isidis* era connotata piuttosto da tratti carnevaleschi (GASPARINI 2018, pp. 726-728).

20 Apul., *Met.*, 11, 11.

21 LECLANT 1981, p. 872.

22 Apul., *Met.*, 11, 10.

23 Si registrano esemplari tra il 16 e il 140/39 a.C. (Cfr. VALLARINO 2001, p. 218).

24 IG XI, 4, 1299, ll. 63-64.

25 COUILLOU-LE DINAHET 1991, p. 118; DEONNA 1938, pp. 373-380.

26 DEONNA 1938, p. 376, n. A 1063, tav. 918.

27 GASPARINI 2008.

l'oggetto qui menzionato presentasse una forma di colonnetta, sormontata da un piccolo bacino, sul quale si sacrificava, piuttosto che quella di un piccolo altare di forma parallelepipedo, riconosciuta in un esemplare identificato a Lambesi²⁸.

Destinato dunque a una prassi sacrificale di tipo non cruento, tale oggetto risultava complementare al θυμιατήριον menzionato più avanti, riservato probabilmente a offerte di incenso e sostanze aromatiche, per il quale numerosi sono i confronti, sempre in ambito delio²⁹.

II.5-6: nella τράπεζα qui menzionata potremmo riconoscere sia una sorta di «table à offrandes» come, nell'iscrizione di Priene, già citata³⁰, sia un supporto legato ai banchetti rituali.

I.7: secondo la ricostruzione del rituale proposta dalla Dunand, sulla scorta di fonti essenzialmente egizie, anche fumigazioni di incenso e mirra dovevano aver luogo più volte al giorno, per purificare sia il luogo che le offerte³¹. Esse sono attestate in ambito greco, oltre che a Delo (dove peraltro troviamo menzione di almeno 155 θυμιατήρια, in un periodo compreso tra il 364 e il 140/39 a.C.³²) anche, ad esempio, ad Amorgos³³; a Kyra³⁴ (presso Epidauro) e microasiatico (Iaso³⁵, dove numerosi θυμιατήρια erano offerti «intorno all'altare»). È interessante notare che se la maggior parte degli esemplari attestati a Delo, quando non in bronzo, sono in marmo o legno rivestiti da questo metallo³⁶, nel caso coo il testo specifica che solo la sommità è in bronzo (probabilmente intendendo la parte che la Ambrosini definisce «vaschetta»³⁷ destinata alla combustione), lasciando dubbia la natura del materiale usato per il resto dell'oggetto, che poteva essere molto vario.

I.8: l'offerta di un tripode rientra in una prassi dedicatoria molto comune nel mondo greco in contesti sacri di orizzonte cronologico e culturale diverso³⁸; spesso in virtù del suo valore intrinseco e non necessariamente per la sua funzione originaria.

Non chiaro è il significato dell'aggettivo νίτρινον, che sembra derivare dal greco νίτρον, lemma che indica il *natron*, minerale i cui grani erano tra le offerte legate a fumigazioni purificatrici in contesti isiaci in ambito egizio, insieme a grani di sale di soda e grani di resina di terebinto³⁹. Saremmo dunque tentati di immaginare che l'aggettivo voglia indicare la funzione alla quale l'oggetto era destinato, ipotesi che mal si sposa con il resto del testo, in cui in genere dell'oggetto si specifica piuttosto il materiale in cui esso è fabbricato. Si intende allora forse qui una pietra ad alta composizione di *natron*, come sembra suggerire la traduzione proposta da K. Hallof⁴⁰, «aus Natronstein».

II.8-9: l'offerta del trono, in questo caso peraltro di un legno particolarmente pregiato⁴¹, potrebbe essere genericamente legata a una rappresentazione regale della divinità, frequentemente attestata da fonti iconografiche sin dall'età arcaica⁴². Inoltre, sappiamo che un segno caratteristico di Iside è proprio il trono⁴³, soprattutto nella sua accezione di *Isis Lactans*⁴⁴. Tuttavia, non abbiamo attestazioni più specifiche per quel che riguarda l'offerta di un trono in relazione ai culti isiaci (ne mancano infatti testimonianze anche negli archivi di Delo), ma è forse interessante ricordare che tali oggetti giocavano un ruolo importante nell'ambito del culto di Astarte, divinità fenicia alla quale Iside è assimilata in ambito egeo insulare⁴⁵. Sappiamo infatti che a

28 LAPORTE 2004, pp. 297-303.

29 DUNAND 1973, 2, p. 107.

30 FREDRICH, VON PROTTE, SCHRADER *et alii* 1906, n. 195, l.10; VIDMAN 1969, n. 291; 200 a.C. circa.

31 DUNAND 1973, 1, p. 199.

32 VALLARINO 2001, p. 217.

33 DUNAND 1973, 2, p. 121.

34 IG IV, 2, 742; VIDMAN 1969, n. 38.

35 VIDMAN 1969, n. 274.

36 Per la terminologia specifica si rimanda a VALLARINO 2001, p. 219; ZACCAGNINO 1998, p. 50.

37 AMBROSINI 2002, *passim*.

38 FORSÉN 2004, pp. 302-305.

39 DUNAND 1973, 1, p. 194.

40 <http://pom.bbaw.de/ig/IG%20XII%204,%202,%20853>

41 Il legno di bosso, noto per la compattezza e la resistenza, veniva usato nell'antichità per la fabbricazione di oggetti sacri come, ad esempio, i flauti di Cibele, o statue di culto (Th., *H.P.*, V, 4,6).

42 STAMPOLIDIS 1991, pp. 292-293.

43 TRAM TAN THIN 1990, p. 761.

44 TRAM TAN THIN 1990, nn. 211-236.

45 Una decina di troni in pietra, dedicati ad Astarte, soprattutto di età ellenistica, sono stati infatti scoperti in Fenicia (cfr. AUGÉ, LINANT DE BELLEFONDS 2004, pp. 425 e 428, n. 817; DELCOR 1986, pp. 1082-1083, nn. 41-45). Alcuni conservano un tenone per l'alloggiamento di un oggetto, probabilmente un simulacro della dea; altri potrebbero essere stati usati anche da una persona, come ad esempio quello proveniente da Oumm el-Amed, alto 90 cm (cfr. DELCOR 1986, n. 41).



Fig. 2 - Pianta della città di Cos (da ROCCO, LIVADIOTI 2017, fig. 16.1)

Cos (figg. 2 e 4), Iside è *Soteira*, (dedica di Glaukias) epiclesi che accomuna anche Rodi⁴⁶ e Delo⁴⁷, dove la dea *Soteira* è venerata in assimilazione proprio con Astarte-Afrodite-Euploia⁴⁸.

In un'iscrizione da Chalcis, databile verso la fine del III/inizio del IV secolo d.C.⁴⁹, troviamo in-

vece un riferimento a un trono, in relazione con Karpocrate, figlio di Iside ed Osiride, che si definisce *trinomantis*, dunque colui che da presagi dal trono.

1.10: l'offerta di *ex-voto* di piccole dimensioni, rappresentanti la divinità o il fedele, costituisce una delle pratiche più comuni del panorama religioso dell'antichità ma, nel caso dei culti egizi, potremmo anche immaginare che l'offerta in questione facesse riferimento a una parte specifica del rito. Al momento del rinvenimento di Osiride, infatti, si fabbricavano, con dell'argilla, statuette raffiguranti il dio,

46 BRICAULT 2005, n. 204/0108 (I secolo a.C.).

47 BRICAULT 2005, nn. 202/0230 e 202/0365.

48 Peraltro, la presenza della divinità fenicia nell'ambito cultuale coo è attestata anche in associazione con Zeus *Sotér* (IG XII, 4, 3, 2810). Inoltre, la recente rilettura di un'altra iscrizione funeraria (IG XII, 4, 3, 2781), ha permesso l'identificazione di un θιασός di *Alouliastai*, il cui nome denuncia una chiara derivazione da contesti culturali del Vicino Oriente (per un'analisi dettagliata della questione, si rimanda a CARBON 2016).

49 BRICAULT 2005, n. 104/206, l.9.

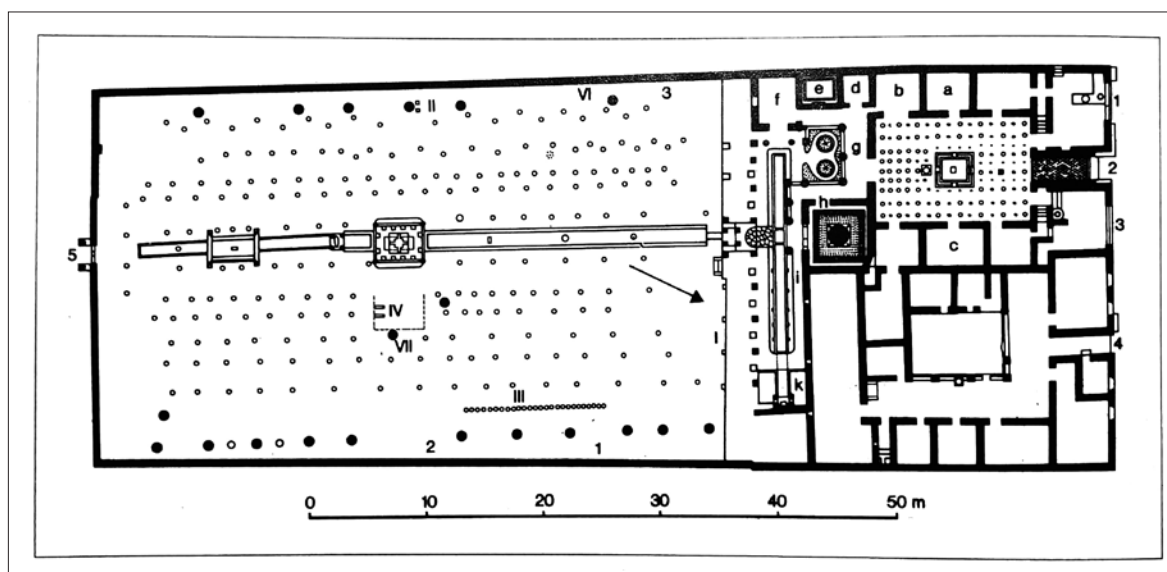


Fig. 3 - Pompei, Domus di D. Octavius Quartius (II, 2.2) (da LA ROCCA, DE VOS 1994, p. 250).

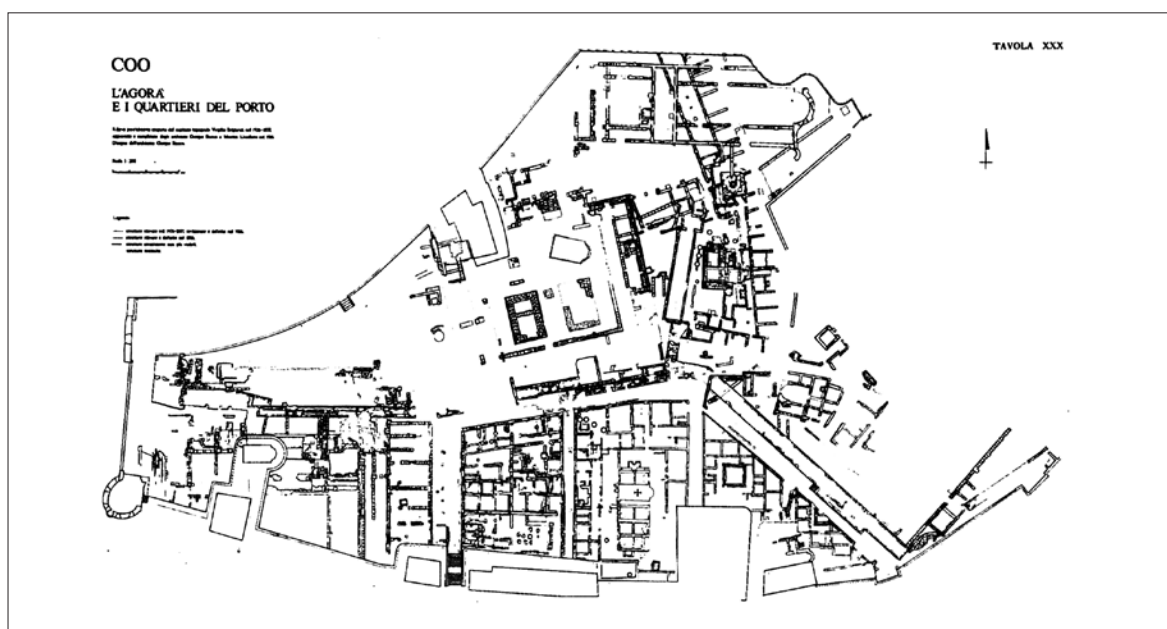


Fig. 4 - Cos città, pianta dell'agorà e del quartiere del porto (da LIVADIOTTI, ROCCO 1996).

a forma di mezzaluna⁵⁰. Un riscontro archeologico (seppur in ambito privato) sembra essere fornito dalla *domus* II, 2, 2 a Pompei (fig. 3), dove il ricco proprietario aveva creato un *sacellum* per Iside, con un canale artificiale, per l'appunto fiancheggiato da

statuette a soggetto egittizzante, alimentato da una cascata e delle fontane, a simboleggiare l'inondazione annuale del Nilo⁵¹.

⁵⁰ Plut., *De Is.*, 39.

⁵¹ TURCAN 1989, p. 118; TRAN TAM TINH 1964, pp. 43-46; MALAISE 1972, pp. 83-84.

I.11: vengono qui menzionati dei παραπετάσματα, che nel rituale dionisiaco sono i tendaggi che in genere incorniciano, sottolineano o nascondono la scena iniziatica, separando dunque il sacro dal profano⁵². Forse a questo scopo erano destinati i tendaggi in questione, considerando che, almeno in età imperiale⁵³, i culti isiaci avevano una chiara accezione iniziatica, come attestato sia dalle fonti epigrafiche (in particolare un'iscrizione da Tralle ed una da Prusa⁵⁴, in cui si fa chiara menzione di *mystai*⁵⁵), sia da fonti letterarie (in particolare Apuleio, ma riferimenti si trovano anche nelle aretalogie isiache⁵⁶).

In base al racconto di Apuleio, è possibile identificare i due momenti principali del rito iniziatico, ed il loro significato profondo: la «morte volontaria» e la «salvezza ottenuta per grazia» sono i concetti alla base della discesa agli inferi e del ritorno alla luce affrontati da Lucio⁵⁷, che inoltre rievocano la ricerca di Iside del corpo di Osiride ed il rinvenimento finale⁵⁸.

I.12: si potrebbe pensare che il cratere fosse legato alle σπονδαί che sappiamo far parte del rituale isiaco⁵⁹; i liquidi comunemente usati erano il latte o l'acqua (a evocazione dell'acqua del Nilo)⁶⁰, o che forse venisse utilizzato in occasione di banchetti sacri, a meno che esso non avesse una funzione di altro tipo.

Analizzando meglio i testi degli inventari delii, si può infatti osservare che, in due casi su quattro, il cratere sembra essere elencato tra gli oggetti che si trovano lungo il *dromos* del *Serapeion* C. Inoltre, nei primi tre casi, si tratta di crateri «su base», cosa che fa pensare più ad oggetti di apparato decorativo che a strumenti di culto. È possibile, dunque, che anche a Cos esso fosse destinato a ornare la via di accesso al tempio.

II.15-16: il verbo χρηματίζω nel significato di «proclamare pubblicamente» ricorre a Cos anche in un decreto onorario per una sacerdotessa del culto imperiale, in età claudia⁶¹. Gli appellativi di ἥρως e di φιλόπατρις ricorrono, nella documentazione epigrafica coa, in relazione a personaggi di rilievo in momenti storici diversi. Si fa riferimento in particolare a *Curtius Nikias* e a *C. Stertinus Xenophon*⁶². Certamente diverso doveva essere il peso del titolo di ἥρως in età tardo-repubblicana/protoimperiale e nel II secolo d.C., ma resta il fatto che rare ne sono le attestazioni, soprattutto in relazione con personaggi viventi.

Osservazioni conclusive.

L'identità della dedicante

In questo caso, la lacuna iniziale non ci permette di risalire all'identità della dedicante, né alla ragione eventuale della donazione.

L'attribuzione di titoli onorifici da parte del δᾶμος autorizza tuttavia a ipotizzare che si potesse trattare comunque di un personaggio appartenente all'élite coa, promotrice di un'iniziativa di tipo evergetico verso la città.

Sebbene il testo non contenga indicazioni esplicite in questo senso, è anche possibile che la donatrice fosse coinvolta nel culto ufficiale delle divinità egizie, nell'ambito del quale essa poteva forse ricoprire un ruolo sacerdotale. È interessante osservare che, secondo Plutarco⁶³, lo *status* di iniziato va riconosciuto anche allo ἱεραφόρος, e, forse proprio in qualità di «portatrice di oggetti sacre» questa donna sta facendo la sua offerta. Il termine ἱεραφόρος, attestato, solamente in età imperiale, nella documentazione epigrafica⁶⁴ e corrispondente all'ἁγιαφόρος noto ad Atene⁶⁵, indica un addetto al trasporto degli oggetti sacri in processione, categoria alla quale appartengono anche le offerte elencate nel testo in esame.

52 TURCAN 2003, p. 8 con riferimenti ai documenti iconografici.

53 Meno chiare sono le attestazioni relative all'età ellenistica (DUNAND 1973, 3, p. 174).

54 VIDMAN 1969, n. 326.

55 VIDMAN 1969, n. 295.

56 Per questo aspetto cfr. DUNAND 1973, 3, pp. 244-245.

57 Apul., *Met.*, XI, 21.

58 DUNAND 1973, 3, p. 251.

59 Anche se il tipo di recipiente più comune per tale uso sembra essere la situla, gli inventari delii menzionano crateri almeno in quattro casi (ID 1416, A I 30; 1417, B, I 31; 1442, A 15; 1452 A 27).

60 DUNAND 1973, 3, p. 206.

61 IG XII, 4,2, 844.

62 Per l'inquadramento storico e prosopografico dei personaggi, nonché per i riferimenti ai documenti epigrafici si rimanda a INTERDONATO 2011, pp. 10-11 e nota 45; pp. 20-21 e nota 113; INTERDONATO 2004, pp. 274-277; INTERDONATO 2010, p. 65; VALLARINO 2010.

63 Plut., *De Is.*, 3.

64 A Tebe, Cheronea, Pergamo, Tessalonica (cfr. DUNAND 1973, 3, p. 63 e 157), oltre che a Salonicco, dove una stele conserva i nomi di tredici ἱεραφόροι (MORA 1990, p. 290, nn. 933-934; VIDMAN 1969, n. 109; BRICALUT 2005, n. 113/0530).

65 VIDMAN 1969, n. 16 (127/8 o 128/9 d.C.).

Effettivamente alcuni θιάσοι isiaci sono noti anche a Kos⁶⁶, ed è suggestivo immaginare che l'autrice di questa donazione fosse un'iniziata, appartenente a uno di essi. Un elemento a favore di tale ipotesi è la considerazione che uno dei compiti principali di tali personaggi fosse proprio fare offerte agli dèi sia per attirarne il favore sul collegio sia per dotare il luogo di culto di ogni strumento necessario al compimento dell'attività rituale⁶⁷. Purtroppo, anche su questo punto, il testo in esame non fornisce indicazioni esplicite.

Per quel che riguarda l'identità della dedicante, solo a livello ipotetico, possiamo immaginare un rapporto con un'altra iscrizione su base marmorea, rinvenuta nel 1900 in giacitura secondaria (murata all'interno di una torre in città), finora inedita, contemporanea a questa⁶⁸. Si tratta di una dedica da parte di una certa *Seia Tertia*, ἱεραφόρος, alla dea Iside, in ringraziamento.

Il rituale

Al di là di queste ultime considerazioni di tipo storico-politico, la lettura di questo testo si presenta particolarmente interessante per una maggiore conoscenza del culto delle divinità isiache a Cos, ancor più, considerando l'assenza di dati di tipo archeologico o stratigrafico relativi alle pratiche rituali ad esso associate⁶⁹.

In primo luogo, sembra possibile affermare che si trattasse di un culto pubblico sia perché è il δᾶμος stesso a celebrare la donatrice, sia perché gli oggetti elencati (alcuni in particolare) rimandano ad alcune celebrazioni ufficiali della liturgia isiacca.

Il testo sembra infatti contenere vari riferimenti allo svolgimento di una processione, legata all'inizio della celebrazione dell'*Inventio Osiridis* o piuttosto del *Navigium Isidis*: sia la lucerna che l'altare sono infatti tra gli oggetti che Apuleio riferisce essere

portati nella processione che dà inizio a quest'ultima celebrazione⁷⁰; abbiamo inoltre già visto come la clamide di Anoubis (menzionata alla linea 4) potesse far parte dell'abbigliamento rituale di sacerdoti o iniziati in tale contesto.

Sebbene non siano conservati altri elementi per poterlo affermare con certezza, è molto suggestivo immaginare che a Cos quest'ultima pratica potesse inserirsi nella tradizione culturale dell'Afrodite Πανδήμως e Ποντία, venerata nel santuario del porto⁷¹, analogamente a quanto attestato sia a Rodi⁷² che a Delo⁷³, dove Iside Soteira è assimilata proprio ad Afrodite-Euploia⁷⁴.

Il sincretismo culturale che così si profila sembra però ancora più complesso: nell'iscrizione appena citata Iside è associata anche ad Astarte, divinità alla quale rimanda, come abbiamo visto, anche l'offerta del trono.

La presenza di un oggetto di questo tipo, non particolarmente comune, potrebbe peraltro fornire ulteriori elementi per la ricostruzione di alcune pratiche rituali specifiche, essenzialmente di tipo iniziatico, che avrebbero avuto luogo a Kos.

Dione Crisostomo, parlando di culti di tipo misterico, fa infatti riferimento alla cerimonia del θρονισμός, durante la quale l'iniziato era posto su un trono, mentre gli iniziandi danzavano intorno a lui⁷⁵. Che l'iniziato fosse in qualche modo invitato a mostrarsi alla folla dei fedeli, anche in ambito isiacco, è confermato dal racconto di Apuleio: dopo i riti notturni, Lucio era stato infatti invitato a salire su un *tribunal* ligneo posto al cospetto del simulacro della dea, per mostrarsi alla folla dei fedeli⁷⁶.

È possibile che anche i παραπετάσματα menzionati alla linea 11 giocassero un ruolo nell'ambito di rituali di tipo iniziatico. Essi potevano infatti avere la funzione di delimitare i cosiddetti *penetralia*, di cui

66 Più precisamente, quello dei *Sarapiastai*, (almeno a partire dal I secolo d.C.; VIDMAN 1969, n. 251 = IG XII, 4, 2, n. 605 II), quello degli *Isiastai* (VIDMAN 1969, n. 250), quello degli *Osiriastai* (attestato nell'isola già nel I secolo a.C.; VIDMAN 1969, n. 248 = IG XII, 4, 2, n. 553).

67 Cfr. DUNAND 1973, 3, p. 183. Sui collegia culturali legati al culto isiacco si rimanda, da ultimo, a ARNAOUTOGLU 2018.

68 IG XII, 4, 2, n. 560.

69 Per una riflessione metodologica sulle difficoltà della ricostruzione del rituale in ambito isiacco, si rimanda, da ultimo, a VAN ANDRINGA 2018, in particolare pp. 572-575.

70 Apul., *Met.*, 11, 8; Apul., *Met.*, 11, 10.

71 Per una revisione recente dei dati relativi al culto di Afrodite Πανδήμως e Ποντία, si rimanda a PAUL 2013, pp. 79-95 e pp. 304-306.

72 BRICAULT 2005, n. 204/0108 (I secolo a.C.).

73 BRICAULT 2005, nn. 202/0230 e 202/0365.

74 Sulle diverse accezioni di Iside come divinità legata alla navigazione, si rimanda da ultimo a BRICAULT 2019.

75 D. Chr., *Or.* XII, 33. Sebbene in questo passo l'autore non specifichi quale sia l'orizzonte culturale specifico, sappiamo che tale pratica era certamente attestata a Eleusi e Samotraccia (cfr. BURKERT 2003, p. 86).

76 Apul., *Met.*, XI, 24, 2.

parla Apuleio in relazione con l'iniziazione di Lucio, intendendo una parte più nascosta del santuario. Sappiamo infatti da Pausania che, sia nel caso di Fliunte che in quello di Titorea⁷⁷, il simulacro era visibile solo ai sacerdoti o agli iniziati, in virtù della convinzione che la divinità potesse incarnarsi nella statua di culto rendendola viva. Anche nell'Iseo Campense la visione dell'interno del tempio era limitata in termini di tempo: secondo Turcan, all'ora ottava (circa le 14), si tiravano le «tende» e si chiudevano le porte, e la statua restava invisibile fino al giorno seguente⁷⁸.

La lucerna inoltre sembra rimandare alla celebrazione di rituali notturni attestati, altrove in ambito greco e microasiatico e legati a momenti diversi del culto isiaco. È interessante osservare come questo aspetto del culto sia attestato anche in ambito greco e microasiatico, anche se non diffuso capillarmente: ne abbiamo infatti testimonianza nell'*Iseion* di Eretria⁷⁹, e a Delo, dove sono state rinvenute numerose lucerne, così come ad Atene (nell'*Iseion* dell'*agorà*⁸⁰). Celebrazioni di questo tipo sono inoltre attestate, epigraficamente, Priene, grazie alla menzione di λαμπαδεία, in un'iscrizione della fine del III secolo a.C.⁸¹, nonché ad Atene, sulla base della menzione di una λυχνάπτρια (portatrice di lucerne o torce) in un'iscrizione di età adrianea, proveniente dalle pendici dell'Acropoli⁸². Sempre ad Atene è inoltre attestata, ancora in età adrianea, l'offerta di torce ad Iside e agli dèi egizi da parte di una *Valeria*⁸³, mentre a Delo conosciamo la presenza di una λαμπτεροφόρος⁸⁴.

A pratiche di purificazione e libagione sembrano rimandare sia l'altare (I.5) che il θυμιατήριον (I.7), così come il cratere (I.12); mentre l'offerta di un coltello d'oro sembra legata alla pratica del sacrificio cruento (che, sulla scorta di studi recenti, sem-

bra includere maggioritariamente pollame, oltre che suini e piccoli mammiferi⁸⁵).

Questi sono dunque i nuovi elementi forniti da questo testo che saranno ridiscussi successivamente in un contributo più ampio, di revisione di questi e di dati già noti, che affronterà anche la questione della possibile identificazione del luogo (o dei luoghi) di culto isiaco nell'isola di Cos.

Bibliografia

AMBROSINI 2002 = L. AMBROSINI, *Thymiateria etruschi in bronzo di età tardo classica, alto e medio ellenistica*, Studia Archaeologica 113, Roma 2002.

ARNAOUTOGLOU 2018 = I.N. ARNAOUTOGLOU, "Isiastai Sarapiastai: Isiac Cult Associations in the Eastern Mediterranean", in V. GASPARINI, R. VEYMIERS (edd.), *Individuals and materials in the Greco-Roman cults of Isis: Agents, images, and practices: Proceedings of the VIth International Conference of Isis Studies (Erfurt, May 6-8, 2013 - Liège, September 23-24, 2013)*. Leiden, Boston 2018, vol. 1, pp. 248-279.

AUGÉ, LINANT DE BELLEFONDS 2004 = C. AUGÉ, P. LINANT DE BELLEFONDS, *V. Les offrandes au Proche-Orient*, ThesCRA 1, Los Angeles 2004, pp. 423-431.

BALDINI, LIVADIOTTI 2011 = I. BALDINI, M. LIVADIOTTI, *Archeologia protobizantina a Kos: la Basilica di San Gabriele*, Bologna 2011.

BOSNAKIS 1994-1995 = D. BOSNAKIS, *Οι αιγυπτιακές θεότητες στη Ρόδο και την Κω από τους ελληνιστικούς χρόνους μέχρι και τη ρωμαιοκρατία*, ArchDelt 49-50, 1994-1995, pp. 43-78.

BRICAULT 2001 = L. BRICAULT, *Atlas de la diffusion des cultes isiaques, IVe s. av. J.-C - IVe s. ap. J.-C.*, Paris 2001.

BRICAULT 2005 = L. BRICAULT, *Recueil des inscriptions concernant les cultes isiaques (RICIS)*, Paris 2005.

BRICAULT 2019 = L. BRICAULT, *Isis Pelagia: Images, Names and Cults of a Goddess of the Seas (Religions*

77 Paus. II, 141-142; X, 880-881.

78 Mart., *Ep.*, X, 48,1; TURCAN 1989, p. 112.

79 PAPADAKIS 1915, pp. 141-144, figg. 17-19; sull'Iseo di Eretria, si rimanda, più in generale, anche a BRUNEAU 1975; KLEIBL 2009, pp. 198-200.

80 Per i riferimenti bibliografici di dettaglio cfr. BRICAULT 2001, p. 4.

81 FREDRICH, VON PROTT, SCHRADER *et alii* 1906, n. 195; VIDAMN 1969, n. 291.

82 VIDMAN 1969, n. 16; DUNAND 1973, 2, pp. 134-136; BRICAULT 2005, n. 101/221.

83 VIDMAN 1969, n. 15; DUNAND 1973, 2, p. 137; BRICAULT 2005, n. 101/226.

84 ROUSSEL 1916, n. 275.

85 Si rimanda, tra gli altri, allo studio di Brun, Legiulleux (2013) sul *Serapeion* C di Delo, i cui risultati trovano peraltro riscontro in altri contesti analoghi (cfr. LIGNEREUX *et alii* 1995).

in the Graeco-Roman world, vol. 190), Leiden-Boston 2019.

BRICAULT, VEYMIERS 2014 = L. BRICAULT, R. VEYMIERS, *Compléments aux inscriptions déjà publiées dans le RICIS et ses deux premiers suppléments*, in *Bibliotheca Isiaca* 3, Bordeaux 2014, pp. 139-195.

BRUN, LEGUILLOUX 2013 = H. BRUN, M. LEGUILLOUX, *Rituels sacrificiels et offrandes animales dans le Sarapieion C de Délos*, in G. EKROTH, J. WALLENSTEN (edd.), *Bones, Behaviour and Belief. The zooarchaeological evidence as a source for ritual practice in ancient Greece and beyond*, Stockholm 2013 (*ActaArch-4*, 55), pp. 167-180.

BRUNEAU 1975 = P. BRUNEAU, *Le Sanctuaire et le Culte des Divinités égyptiennes à Érétrie*, Leiden 1975.

BURASELIS 2000 = K. BURASELIS, *Kos between Hellenism and Rome: Studies on the Political, Institutional, and Social History of Kos from ca. the middle second century B.C. until Late Antiquity*, Philadelphia 2000.

BURKERT 2003 = W. BURKERT, *Les cultes à mystères dans l'antiquité*, Paris 2003.

CARBON 2016 = J.M. CARBON, *The Festival of the Aloulaia, and the Association of the Alouliastai*, in *Kernos* 29, 2016, pp. 185-208.

COUILLOU-LE DINAHET 1991 = M.TH. COUILLOU-LE DINAHET, *Autels monolithes et molithoides de Délos*, in R. ÉTIENNE, M.TH. LE DINAHET (edd.), *L'espace sacrificiel dans les civilisations méditerranéennes de l'antiquité. Actes du colloque tenu à la Maison de l'Orient, Lyon, 4-7 juin 1988*, Paris 1991, pp. 109-120.

DELCOR 1986 = M. DELCOR, s.v. *Astarte*, *LIMC* III, Zurich-München 1986, pp. 1077-1085.

DEONNA 1938 = W. DEONNA, *Exploration archéologique de Délos/faite par l'École française d'Athènes, XVIII, Le mobilier délien*, Paris 1938.

DUNAND 1973 = F. DUNAND, *Le culte d'Isis dans le bassin oriental de la Méditerranée*, 1-3, Leiden 1973.

FORSÉN 2004 = F. FORSÉN, *II. Greek votive objects. 2. Other representations*, *ThesCRA* 1, Los Angeles 2004, pp. 287-313.

FREDRICH, VON PROTT, SCHRADER *et alii* 1906 = C. FREDRICH, H. VON PROTT, H. SCHRADER, H. SCHRADER, T. WIEGAND, *Inschriften von Priene*, in F.H. VON GAERTRINGEN (ed.) Berlin 1906.

GASPARINI 2008 = V. GASPARINI, *Altaria o candellabra? Aspetti materiali del culto di Iside illuminati dalla testimonianza di Apuleio*, in L. BRICAULT (ed.), *Bibliotheca Isiaca*, 1, Bordeaux 2008, pp. 39-47.

GASPARINI 2017 = V. GASPARINI, *Negotiating the body: Between religious investment and narratological strategies. Paulina, Decius Mundus and the priests of Anubis*, in R.L. GORDON, G. PETRIDOU, J. RÜPKE (edd.), *Beyond Priesthood. Religious Entrepreneurs and Innovators in the Roman Empire*, Berlin-Boston 2017, pp. 385-416.

GASPARINI 2018 = V. GASPARINI, *Les acteurs sur scène. Théâtres et théâtralisation dans les cultes isiaques*, in V. GASPARINI, R. VEYMIERS (edd.), *Individuals and materials in the Greco-Roman cults of Isis: Agents, images, and practices: Proceedings of the VIth International Conference of Isis Studies (Erfurt, May 6-8, 2013 - Liège, September 23-24, 2013)*, vol. 2, Leiden-Boston 2018, pp. 714-746.

HERZOG 1907 = R. HERZOG, *Aus dem Asklepieion von Kos*, in *Archiv für Religionswissenschaft* 10, 1907, pp. 201-228.

INTERDONATO 2004 = E. INTERDONATO, *Evergetismo e dediche nei santuari greci in età romana: il caso dell'Asklepieion di Kos*, in M. CÉBEILLAC-GERVASONI, L. LAMOINE, F. TRÉMENT (edd.), *Autocélébration des élites locales dans le monde romain: contextes, images, textes (IIIe s. av. J.-C./IIIe s. ap. J.-C.)*, Clermont-Ferrand 21-23 Novembre 2003, Clermont-Ferrand 2004, pp. 267-285.

INTERDONATO 2010 = E. INTERDONATO, *Romani e Italici nell'Asklepieion di Kos*, in *BA on-line*, (Roma 2008, International Congress of Classical Archaeology, Meetings Between Cultures in the Ancient Mediterranean), Roma 2010, pp. 59-67.

INTERDONATO 2011 = E. INTERDONATO, *Kos tra il I e il III secolo: introduzione storico-archeologica*, in BALDINI, LIVADIOTTI 2011, pp. 9-32.

KLEIBL 2009 = K. KLEIBL, *Iseion - Raumgestaltung und Kultpraxis in den Heiligtümern gräcoägyptisc-*

her Götter des antiken Mittelmeerraumes, Worms a. Rhein 2009.

LAPORTE 2004 = J.P. LAPORTE, *Isiaca d'Algérie (Maurétanie césarienne, Numidie et partie de la Césarienne)*, in L. BRICAULT (ed.), *Isis en Occident*. (Actes du IIème colloque international sur les études isiaques, Lyon 3, 16-17 mai 2002), Leiden 2004, pp. 249-320.

LA ROCCA, DE VOS 1994 = E. LA ROCCA, M. DE VOS, A. DE VOS, *Pompei. Guide archeologica Mondadori*, Milano 1994.

LECLANT 1981 = J. LECLANT, s.v. *Anubis*, *LIMC I*, Zurich-München 1981, pp. 862-87.

LIGNEREUX et alii 1995 = Y. LIGNEREUX, J. PETERS, A. BUDIEN-WALUSZEWSKA, P. SILLIERES, *Sacrifices d'oiseaux en l'honneur d'Isis au Ier s. ap. J.-C. à Belo, en Bétique (Bolonia, Cadix, Andalousie)*, in *Revue de médecine vétérinaire* 146, 1995, pp. 575-582.

LIVADIOTTI, ROCCO 1996 = M. LIVADIOTTI, G. ROCCO (edd.), *La presenza italiana nel Dodecaneso tra il 1912 e il 1948: la ricerca archeologica, la conservazione, le scelte progettuali*, Catania 1996.

MALAISE 1972 = M. MALAISE, *Les conditions de pénétration et de diffusion des cultes égyptiens en Italie*, Leiden 1972.

MORA 1990 = F. MORA, *Prosopografia Isiaca 1. Corpus prosopographicum religionis isiacae*, Leiden 1990.

PAPADAKIS 1915 = N. PAPADAKIS, *Ανασκαφή Ισείων εν Επέτρια*, in *ArchDelt* 1, 1915, pp. 115-190.

PAUL 2013 = S. PAUL, *Cultes et sanctuaires de l'île de Cos*, *Kernos Suppl.* 28, Roma 2013.

PODVIN 2011 = J.-L. PODVIN, *Luminaire et cultes isiaques. Monographie Instrumentum*, 38, Montagnac 2011.

ROCCO, LIVADIOTTI 2017 = G. ROCCO, M. LIVADIOTTI, "Building the Route Over Time: Memory of a Processional Road in Kos", in E. MORTENSEN, B. POULSEN (edd.), *Cityscapes and Monuments of Western Asia Minor. Memories and Identities*, Oxford 2017, pp. 154-166.

ROUSSEL 1916 = P. ROUSSEL, *Les cultes égyptiens à Délos du IIIe au Ier siècle*, Paris 1916.

STAMPOLIDIS 1991 = N. STAMPOLIDIS, *Altar, krates, and acroteria. A contribution to the study of T-shaped altars*, in R. ÉTIENNE, M. TH. LE DINAHET (edd.), *L'espace sacrificiel dans les civilisations méditerranéennes de l'antiquité*. (Actes du colloque tenu à la Maison de l'Orient, Lyon, 4-7 juin 1988), Paris 1991, pp. 291-296.

TRAN TAM TINH 1964 = V. TRAN TAM TINH, *Essai sur le culte d'Isis à Pompéi*, Paris 1964.

TRAN TAM TINH 1990 = V. TRAN TAM TINH, s.v. *Isis*, *LIMC V*, 1, 1990, pp. 761-796.

TURCAN 1989 = R. TURCAN, *Les cultes orientaux dans le monde romain*, Paris 1989.

TURCAN 2003 = R. TURCAN, *Liturgie de l'initiation bacchique à l'époque romaine*, Paris 2003.

VALLARINO 2001 = G. VALLARINO, *Oggetti per la combustione di aromi da Delo: la forma e l'uso nella terminologia antica*, in *ScAnt* 11, 2001-2003, pp. 217-226.

VALLARINO 2010 = G. VALLARINO, *Dediche alto-imperiali a Kos per i theoi patroioi*, in *BA on-line*, (Roma 2008, International Congress of Classical Archaeology, Meetings Between Cultures in the Ancient Mediterranean), Roma 2010, pp. 68-72.

VAN ANDRINGA 2018 = W. VAN ANDRINGA, *Archéologie des Isea: sur la difficile reconnaissance des pratiques isiaques*, in V. GASPARINI, R. VEYMIERS (edd.), *Individuals and materials in the Greco-Roman cults of Isis: Agents, images, and practices: Proceedings of the VIth International Conference of Isis Studies* (Erfurt, May 6-8, 2013 - Liège, September 23-24, 2013), vol. 2, Leiden-Boston 2018, pp. 571-583.

VIDMAN 1969 = L. VIDMAN, *Sylloge inscriptionum religionis Isiacae et Searapiacae*, Berlin 1969.

ZACCAGNINO 1998 = C. ZACCAGNINO, *Il thymiatèrion nel mondo greco. Analisi delle fonti, tipologia, impieghi*, *Studia Archaeologica* 97, Roma 1998.

RIASSUNTO - Il presente articolo prende in esame un'iscrizione coa, resa nota solo recentemente, grazie alla pubblicazione dei nuovi volumi delle *Inscriptiones graecae*. Si tratta di un decreto onorario, databile al II secolo d.C., da parte del *damos* coo, per una donna (il cui nome è perduto), autrice della donazione di una serie di oggetti, legati al culto delle divinità isiache. L'analisi di dettaglio del testo e l'identificazione della possibile funzione di ogni oggetto nel contesto del culto isiaco permette di ricostruire (almeno in parte) la pratica rituale che doveva aver luogo a Cos per le divinità egizie. In tal modo il testo si distingue dalle altre iscrizioni note sull'isola per tali divinità (costituite essenzialmente da epigrafi di tipo dedicatorio) e fornisce dati di particolare importanza per la conoscenza di un aspetto della vita religiosa dell'isola per il quale, al momento, non si hanno elementi di tipo archeologico o stratigrafico.

SUMMARY - This article examines a coan inscription, which has only recently become known thanks to the publication of the new volumes of the *Inscriptiones Graecae*.

It is an honorary decree, datable to the 2nd century AD, by the coan *damos*, for a woman (whose name is lost), author of the donation of a series of objects, linked to the cult of the Isiac divinities.

The detailed analysis of the text and the identification of the possible function of each object in the context of the Isiac cult allows us to reconstruct (at least in part) the ritual practice that must have taken place in Cos for the Egyptian deities. In this way, the text differs from the other inscriptions known on the island for these deities (consisting essentially of dedicatory epigraphs) and provides data of particular importance for the knowledge of an aspect of religious life on the island for which, at the moment, there is no archaeological or stratigraphic evidence.

Parole chiave: Cos, culto isiaco, decreto onorario, età imperiale.

Keywords: Kos, Isiac cult, honorary decree, Imperial age.

Sommario

FRANCESCO PRIVITERA, Un grande <i>pithos</i> del Bronzo antico da contrada Donna Bianca di Randazzo .	p. 5
DARIO PALERMO, Da Inico a Camico: dinamiche territoriali nella Sicilia centro-meridionale fra Medio e Tardo Bronzo	» 19
LAURA RUSSO, Le oreficerie di Sant'Angelo Muxaro: un ponte ininterrotto tra Creta e la Sicilia	» 31
FRANCESCO COLLURA, <i>Kasmenai</i> (Monte Casale), una colonia militare in cima agli Iblei. Note sull'urbanistica e la cronologia dell'abitato	» 63
ENRICO PROCELLI, ROSA MARIA ALBANESE, HENRI DUDAY, GISELLA VERDE, Pratiche funerarie nel centro indigeno sulla Montagna di Ramacca	» 103
SEBASTIANO BARRESI, ALESSANDRA GRANATA, MARIA TERESA MAGRO, La collezione Portale di Biancavilla: ceramiche e terrecotte di età ellenistica	» 183
MARIO COTTONARO, Riflessioni sul legame tra Artemide e l'acqua. Il caso di Siracusa tra fonti letterarie e terrecotte figurate	» 225
CATERINA TROMBI, Su una terracotta figurata maschile dalla cisterna ad Est del Tempio della Concordia (Agrigento)	» 235
GIULIA RAIMONDI, Monumenti Funerari <i>Intra Moenia</i> dall'età Ellenistica all'età Imperiale. Un'analisi Preliminare	» 245
LIVIO IDÀ, Incavi votivi sul promontorio a nord di Eoro	» 273
GIACOMO BIONDI, Centuripe in età imperiale. Nuovi scavi e scoperte	» 287
LAURENCE CAVALIER, MARIELLE BERNIER, E. CAYRE, WILLIAM AYLWARD, ASKOLD IVANTCHIK, YURI SVOYSKI, Le sanctuaire des divinités chthoniennes à Akragas : rapport sur les fouilles de 2019	» 323
ROGER J.A. WILSON, Scavi alla villa romana di Gerace, Sicilia: risultati della campagna 2017	» 359

CLAUDIA CIRELLI, Una necropoli di epoca romano-imperiale nella valle del Marge (Rocchicella, Mineo).....	» 421
GIUSEPPE GUZZETTA, MARIA AGATA VICARI SOTTOSANTI, La Sicilia e le altre regioni dell'impero romano dal III al V secolo d.C.: le testimonianze monetali.....	» 451
VALENTINA CAMINNECI, <i>Salva sit artoptae reverentia</i> (Iuv. V, 72). Considerazioni sulle cosiddette matrici per il pane da Agrigentum	» 479
LUCIANO PIEPOLI, Note preliminari su un bollo laterizio con cristogramma rinvenuto presso l'area del teatro antico di Agrigento	» 493
ELISABETTA INTERDONATO, Nuovi dati sul culto delle divinità egizie a Cos: IG XII, 4,2, 853.....	» 507
ELIA FIORENZA, Simboli Cristologici nel Duomo di Stilo	» 519
CATERINA INGOGLIA, FRANCESCO M. GALASSI, ELENA VAROTTO, Una sepoltura medievale da Troina (XIII secolo): approcci multidisciplinari per la ricostruzione della storia del sito	» 531
ROSARIO P.A. PATANÉ, L'industria dei forestieri. Archeologia e sviluppo economico a Centuripe, agli inizi del XX secolo.....	» 545
ALESSANDRA MORRONE, DARIO PIOMBINO-MASCALI, L'angolo dei bambini: per una bioarcheologia dell'infanzia	» 569
FABIO FANCELLO, Appunti di archeologia pubblica: le origini, le sperimentazioni e la ricerca della via italiana	» 607
STUDI E RICERCHE DELLA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN BENI ARCHEOLOGICI	
CHIARA GIUFFRIDA, I livelli tardo neolitici della Grotta 1 di Contrada Marineo a Licodia Eubea (CT): considerazioni sulle ceramiche Diana-Spatarella	» 635
CONCETTA CARUSO, Reperto Speciali dalla Grotta 3 di contrada Marineo di Licodia Eubea: i palchi di cervo	» 647
MARZIA CALANNI, Messina: nuovi dati sull'impianto urbano di fine VI-V secolo a.C.	» 661
SANTO SALVATORE DISTEFANO, L'edificio bipartito della zona C della Montagna di Ramacca.....	» 673
LORENZA CARILLI, Le lucerne di età ellenistica e romana. Nuovi dati dal quartiere artigianale di Siracusa	» 695